

Nella striscia di Gaza è scattato il piano di «soltimento»: LA DEPORTAZIONE DEI PROFUGHI PALESTINESI

La «soluzione finale» di Dayan

I bulldozer spianano i campi di raccolta, i soldati israeliani provvedono con mano di ferro a reprimere le rivolte - Rastrellamenti, perquisizioni, torture - «Lager» per donne e bambini



Rastrellamento a Gaza. Soldati israeliani perquisiscono le case degli arabi sospetti di attività patriottica

Da due mesi ormai il bulldozer e al lavoro nella «striscia» di Gaza. Testimoni oculari - gli inviati della stampa internazionale e degli stessi giornali israeliani - hanno descritto nei particolari la scena quotidiana. Le braccia di ferro delle macchine abbattono una dopo l'altra, le casupole delle quali i profughi palestinesi della guerra 1948-1949 hanno vissuto i loro vent'anni di esilio e le disintegrano in una nuvola di polvere. Nei campi di Giabalia e di Sciati, che ospitavano rispettivamente quarantamila e ventottomila profughi, esse hanno aperto spazi rettangolari lunghi diverse centinaia di metri e larghi ottanta e strade di sicurezza» attraverso un mare di calcinacci. Ogni giorno prima dell'alba i soldati israeliani in assetto di guerra tracciano croci di vernice rossa sui terreni, e in questi spazi saranno demolite nelle ventiquattro ore successive notturne lo strato agli occupanti e li invitano a portarsi fuori tutti i loro averi poiché «il bulldozer non ha occhi». Spesso dinanzi al disperato rifiuto che accoglie l'intima esortazione a lasciare la casa da fare a eseguire con lo impiego della forza e del bastone. Altre volte il rifiuto si fa resistenza armata e colmine dopo viene assediato nel sacrificio di uno o più fedel dayim.

Quante case sono già volate in polvere? Quante famiglie hanno perduto per la seconda volta in una vita, il loro focolare? Non vi sono cifre precise che affermano le autorità israeliane «il segreto è parte essenziale del successo». Ma si sa che il piano messo a punto dal generale Dayan e denominato «operazione d'isolamento» (letteralmente «soltimento») prevede la demolizione in una prima fase dei venti per cento delle strutture dei campi di Giabalia e di Sciati e di quello di Rafah, il più grande e il più meridionale della striscia nel giro di tre mesi; in una seconda fase l'operazione dovrebbe investire i campi centrali Maghazi, Bureigh e Nuzeitan.

Sulla sorte che attende i nuovi senzatetto la stampa israeliana è prodiga di assicurazioni. Gli sfrattati essa afferma avrebbero addirittura da guadagnare nel «nuovo» se vengono loro garantiti un «soltimento» per i turgidi perduti una sistemazione in alloggi migliori non affollati muniti di luce elettrica corrente e servizi igienici e possibilità di lavoro. Ma gli «argomenti» di Tel Aviv sono riferiti con ogni riservatezza e apertamente contestati dagli osservatori.

Il generale dà l'ordine di sparare sulla folla

Fd ecco in breve gli elementi del quadro. Primo una dichiarazione del generale Dayan in persona dalla quale si poteva apprendere che già da un anno i soldati israeliani a Gaza avevano l'ordine di sparare sulla folla (era stato lo stesso ministro della difesa a impartirlo precisando che non avrebbe sollevato lagnanze «se fossero rimasti feriti degli innocenti») ma che un numero imprecisato di militari si era rifiutato di eseguirlo. Secondo l'annuncio che reparti della guardia di frontiera «diusa - i Berretti Verdi israeliani animati da un odio per i palestinesi ragionevole a quello dei beduini di Hussein e ben noti per la loro mano di ferro» - erano stati trasferiti nella «striscia» per svolgere mansioni di polizia. I nuovi arrivati avevano dato una immediata dimostrazione dei loro metodi spietati a vista sui qualsiasi civile si desse alla fuga al loro apparire frustando la gente come si frustano le bestie e spezzando le ossa ai «sospetti» con crudeli bastonature. Terzo rastrellamenti e perquisizioni accompagnate da maltreatmenti (donne costrette ad allinearsi nude davanti alle porte delle case saccheggiate e distrutte di beni) avevano avuto inizio nei quartieri Poveri e nei campi profughi. Quarto un campo di concentramento era stato allestito sulla spiaggia «grazie ai servizi» affermava il vicesegretario della Lega - «per non essere uditte per ore dal interno di esso e l'accesso al campo è vietato agli stessi soldati israeliani» altri due

campi destinati rispettivamente alle donne e ai bambini e agli uomini delle famiglie dei «riccati» erano stati istituiti a Nabl e ad Abu Rudeis nel deserto del Sinai. L'eco di queste denunce era tale che il generale Bar Lev capo di stato maggiore si vide costretto a promettere un'inchiesta. Un certo numero di ufficiali e di soldati veniva quindi sottoposti a provvedimenti disciplinari il coprifuoco e altre misure restrittive venivano inoltre allentate. Ma non era che un diversivo. Il 15 febbraio l'intero consiglio comunale di Gaza era destituito in seguito al suo rifiuto di designare un nuovo sindaco in luogo di quello estromesso dagli occupanti e un maggiore israeliano assunse l'amministrazione della città. Il «confronto» continuava. «Comminare per le vie strette e maledette» - sono state a fine luglio l'invocazione di Harez il maggiore quotidiano israeliano - «una moltitudine di bambini vi segue urlando imprecando maledicendo le bambine nell'età dell'infanzia lontano davanti a voi ra cento volgarismi orientali». Vi si scagliano contro pietre da dietro i muri sguardi pieni di odio vi seguono come guardiani. Andate attraverso frutteti fitti di alberi e i vostri occhi spiano movimenti sospetti tra i rami. Per le straducche dei campi prodigiosi di bambini e di donne, le marce nere sono i resti dei falci accessi in segno di lutto e di omaggio ai terroristi caduti»

La necessaria solidarietà alla resistenza che continua

A quella data la stampa israeliana parlava già del piano di «soltimento» entrato in applicazione. Sembra inutile sottolineare il carattere punitivo. Le giustificazioni collegate a motivi di «sicurezza» scrive con candore il corrispondente israeliano del «New York Times» - «è un tempo stesso una ragione genuina perché aprendo larghe strade asfaltate nel labirinto delle casupole i militari sperano di poter esercitare un più efficace controllo contro i fedeltari di costringere a uscire allo scoperto e di liquidarli un pretesto perché le misure evidenti in applicazione vanno evidentemente oltre le esigenze di «sicurezza» per mutare a una sorta di «soluzione finale». Sotto questo aspetto non è certo casuale che l'operazione abbia preso il via all'indomani dell'ultimo e più feroce massacro di fedel dayim in Giordania e il grande sciopero del 19-20 agosto che i soldati hanno cercato invano di stroncare saldando

con la fiamma ossidrica le saccheggiate negozi chiusi ripete nel suo significato la «battaglia di Amman». Ed è chiara l'autentica posta dello scontro in atto nella «striscia». Per gli israeliani si tratta come hanno avvertito i comunisti di viale dei Campi all'estremo mo- do come nel 48 furono uccisi i villaggi «di disperdere gli abitanti ai quattro venti di spingerli alla disperazione e alla perdita di ogni prospettiva fino a quando decidano spontaneamente e volontariamente di andate alla ventura nei paesi arabi o sull'arabica del Giordania». Per i palestinesi si tratta di tornare di salvare la loro identità nazionale di continuare a resistere all'occupante. All'opinione pubblica europea il diavolo di Gaza ripropone una scelta o mantenere il silenzio dinanzi a una ingiustizia atroce che porta nuove fiamme all'incendio medio orientale o levare con forza la propria voce per condannarla.

Ennio Polito

EDITORI RIUNITI

Marx - Engels, I PRINCIPI FONDAMENTALI DEL MARXISMO 5 volumi in cofanetto pp 564 L. 1.800

LA CONCEZIONE MATERIALISTICA DELLA STORIA - MANIFESTO DEL PARTITO COMUNISTA - LAVORO SALARIATO E CAPITALE - SALARIO PREZZO E PROFITTO - L'EVOLUZIONE DEL SOCIALISMO DALL'UTOPIA ALLA SCIENZA

Le idee Gramsci, QUADERNI DEL CARCERE 6 volumi in cofanetto L. 5.000

Nuova edizione delle «Lettere dal carcere»

Gramsci scrittore

Una letteratura che rende l'uomo capace di superare gli elementi dell'esperienza e in cui ogni opera trova la forma dei suoi contenuti, per comunicarli e farli valere come motivi rivoluzionari

In che modo Gramsci fu «scrittore» e perché nel 1947 l'apparizione dei suoi primi scritti suscitò un interesse generale anche nella critica letteraria dell'epoca? La domanda si può proporre in coincidenza con la pubblicazione di una scelta copiosa di «Lettere dal carcere» in una collana che vuole essere di larga diffusione (ed. Fininvest). Gli struzzi (1.000) quindi di stinta ai giovani studenti e operai. Questa nuova presentazione è stata curata da Paolo Spriano che vi ha preteso un'ottima introduzione documentata sulle sue ricerche di storico ma al tempo stesso aperta e sensibilissima alla figura dell'uomo quasi un «ritratto» o un «carattere» nel senso che in altri tempi si attribuiva al termine. Un carattere per gli italiani conferma infatti la discesa della copertina. Decorò comunque il salire alle esperienze di questi anni della prima edizione (1947) per rispondere alla domanda iniziale. Dopo la letteratura umanistica che consisteva in una critica e nella cultura e scienza degli intellettuali fino al 1943 il bro di Gramsci non attiva del tutto inaspettato. Si era allora in atmosfera «neorealista». Si ricercava una letteratura che annu- lasse o abbreviasse il di- stacco dalla «realtà» o dalla vita programmatica che più delle stesse riviste che si sfoltavano di preordinato e di svolgerlo apparteneva allora alla maggioranza dei lettori. Non sempre quel «programma» o «progetto» fu considerato come una possibile prospettiva. Tutto ciò si poteva osservare negli stessi di battiti interni di gruppi e redazioni che operavano nell'area della cosiddetta «cultura incapace».

Per cui, in conclusione si potrebbe dire che tutto il rinnovamento culturale è nato a quei tempi fu allora una volta inquinata da altri che venivano una letteratura a noi realista di carne e rompete i propri limiti, fu per giunta sottoposta alla censura di una critica ancora in- matica. In quello sviluppo fra il 1945 e gli anni '50 non ci fu né rivoluzione né riforma e non c'è di più. I letterati furono per il momento abituati a modo di pensare adeguati al sistema. Per una parte della critica odierna che si dice «marxista» finisce per attribuire al legemina borghese ogni patrimonio letterario o culturale. Si parte in genere dalle proprie esperienze autobiografiche e accademiche o dal pregiudizio assiomatico secondo cui in un sistema borghese tutte le «forme» appartengono alla borghesia.

Proprio qui che avvenne nel 1947 l'intervento di Spriano - almeno a livello di esperienza - questo schema Naturalmente è basta la citazione di Croce che Spriano riporta nella sua nota ci furono tentativi di un «ritratto» di Gramsci al suo detto patrimonio. Che Gramsci si fosse formato - a stento - nel liceo e nell'università borghese non c'è dubbio. Questa rimane la scoria del suo essere «scrittore» anche in queste «lettere» dove praticato nelle mani del nemico di classe egli conduce con linguaggio chiarissimo, nonostante la necessità allusiva imposta dalla censura carceraria una operazione letteraria che va valutata con attenzione. Le «lettere» sono anzitutto documenti di una situazione personale. Ma, di là dai primi destinatari esse comunicano sentimenti, riflessioni, scelte umane o politiche di un uomo che, fino alla morte, ha saputo subordinare quella situazione personale al rapporto con la storia del tempo. Le note patetiche sono quasi e stiano a queste pagine. Altrettanto estranea e la ricerca di forme che non siano funzionali alla scelta dei motivi. Questo è senza dubbio un carattere che il libro di Gramsci ha in comune con tutti gli epistolari migliori: quelli non preordinati sulle leggi della letteratura istituzionale o accademica. In genere questi epistolari si sono imposti in virtù dei motivi che portavano dentro e che le forme solite dei «generi» tradizionali non riuscivano né a identificare né a chiarire. Così ogni epistolario supera il livello di documento umano quando diventa un elemento di rottura nel quadro letterario di un'epoca.

Michele Rago

Gli scienziati interrogano il linguaggio dell'universo

I SEGNALI EXTRA-TERRESTRI

A Bjuarkan la conferenza internazionale delle comunicazioni con le «civiltà di mondi lontani» - La scoperta di nuovi sistemi planetari - Una finestra sull'«intelletto cosmico»

Nell'osservatorio astronomico di Bjuarkan si è riunita la prima conferenza internazionale delle comunicazioni con le civiltà extraterrestri. Vi hanno preso parte eminenti astrofisici, radioastronomi, biologi, sociologi della Unione Sovietica e degli USA della Gran Bretagna e di altri paesi. Sono intervenuti nel dibattito anche in antropologia, sociologia e archeologia. Il collegamento con le presunte civiltà extra-terrestri è un campo di indagine che non può essere realizzato senza la collaborazione creativa dei rappresentanti dei più diversi campi della scienza. Gli scienziati devono ancora far luce su numerosi aspetti di questo problema. Devono infatti rispondere a una serie di questioni riguardanti la prospettiva della scoperta di nuovi sistemi planetari e la necessità e la casualità della origine della vita e dell'intelletto devono studiare e egli generali di sviluppo della civiltà industriale. I vari indirizzi dell'attività di astro-ingegneria elaborano un programma ottimale di ricerca di segnali dell'U.V. e prendono in esame le possibili conseguenze derivanti dal contatto con eventuali civiltà extra-terrestri.

Il programma «Ciclope»

Egli ha osservato che attualmente la scienza è in grado di spiegare singole tappe della evoluzione biologica e che per il momento non siamo ancora in condizioni di avere un quadro completo della nascita della vita nell'universo. La precisazione dei processi di nascita e di sviluppo della vita e della ricerca di sistemi planetari di stabilità: il numero dei sistemi stellari che deve essere studiato per stabilire eventuali contatti con civiltà extra-terrestri.

Il premio Nobel americano Townes ha richiamato la attenzione dei partecipanti alla conferenza sulle prospettive che apre agli astronomi la tecnica delle comunicazioni basata sui laser.

del sole. L'anno scorso sono stati tentati per lo scio- zio del radiofisico sovietico Petrovic occorre utilizzare impulsi estremamente brevi. È possibile egli ha detto che lontane civiltà abbiano già trovato il modo di generare impulsi brevi ma di grandissima potenza mentre noi utilizziamo ricevitori che possono captare solo segnali lunghi. E come se noi leggesimo un libro scritto in una lingua sconosciuta. Ecco per che occorre creare ricevitori a bande ampie capaci di captare impulsi di lunghezza estremamente breve.

Un calcolatore nello spazio

Molte delle cose che sono state dette nella conferenza sono possibili leggere nei rapporti e i romanzi di fantascienza. Ma mentre gli scrittori di fantascienza inclono in relazione i propri progetti a un futuro lontano gli scienziati si considerano già come programmi di attività pratica. Il prof. Minski dell'Istituto tecnologico del Massachusetts ha sviluppato durante la conferenza di Bjuarkan una di queste idee fantascientifiche. A suo giudizio il contatto con una civiltà sviluppata deve comportare il legame con una società industriale intellettualmente sviluppata. Ciò significa che noi possiamo inviare nello spazio non solo segnali ma anche speciali programmi per un calcolatore elettronico extra-terrestre e immagini televisive di schemi sui calcolatori elettronici.

Progetti di studio multilaterale del continente

Assalto alla corazzata dall'Antartide

L'Unione internazionale di geodesia e geofisica nel corso della sua quindicesima assemblea generale a Mosca ha discusso un progetto di studio multilaterale della coltre di ghiaccio dell'Antartide. Il ghiaccio dell'Antartide forma il 90% delle riserve mondiali d'acqua dolce. Soltanto lo 0,2-0,3% della superficie del continente è libero dai ghiacci. La cupola di ghiaccio raggiunge in qualche punto lo spessore di un chilometro.

Molto rimane ancora da chiarire. La corazzata di ghiaccio dell'Antartide è in aumento e in diminuzione. Questo è il più capiente interrogativo delle future ricerche. Ma ci sono anche centinaia di altre questioni che dovranno essere chiarite nei prossimi anni.

Progetti di studio multilaterale del continente

Assalto alla corazzata dall'Antartide

Andrei Kapitsa, socio corrispondente dell'Accademia delle scienze dell'URSS ha studiato per primo il vanto dell'Antartide al di sotto del ghiaccio. Gli scienziati americani hanno raccolto dati interessanti sulla struttura del confine fra il ghiaccio e il suolo. È risultato che la cupola di ghiaccio possiede una lenta d'acqua dolce che impedisce al suolo dell'Antartide di gelare.

Gli studiosi sovietici hanno elaborato per la prima volta nella storia un atlante di questo continente. A tale lavoro hanno partecipato cinquecento specialisti e più di venti istituti scientifici.

B. Mkrctjan (Novost) a. m.